



XVIII CONGRESSO CONFEDERALE CISL ROMA, 28 GIUGNO – 1° LUGLIO 2017

DOCUMENTO FINALE PRIMO FOCUS GROUP

Tra servizi e contrattazione, il futuro della rappresentanza

Partecipazione, contrattazione e servizi: tre strategie per rivitalizzare l'azione sindacale con l'obiettivo di una società più giusta.

1. I cambiamenti strutturali in atto nei nostri sistemi economici rischiano di produrre effetti sociali devastanti ma possono essere una grande opportunità per il sindacato a patto che questo imbocchi in modo strategico, in un'ottica di lungo periodo, la via della partecipazione.

Stiamo vivendo una "transizione di fase". Confrontarsi con questa nuova realtà economico-sociale implica per il sindacato uno straordinario sforzo innovativo, che deve obbligatoriamente essere supportato da una visione di lungo termine, da una strategia che faccia da guida alla sua azione. Non sappiamo quanto la nuova era digitale porti con sé, oppure no, un circolo virtuoso di aumento di produttività, redditi, consumi e occupazione. L'unica possibilità è "entrare nel gioco", vale a dire, essere in grado di condizionare il funzionamento dei meccanismi di accumulazione, produzione e distribuzione del sistema economico. È cioè, quello che in riferimento all'azione sindacale, definiamo "partecipazione". Del resto è solo grazie alla partecipazione dei lavoratori alla vita economica, nelle sue diverse articolazioni ai vari livelli, che si può realizzare una qualche forma di "democrazia economica" e di giustizia sociale."

2. La strategia partecipativa racchiude in sé due condizioni fondamentali dell'azione sindacale. In primo luogo, realizzare un minimo di "controllo" democratico dei processi economici e dei suoi risultati; in secondo luogo, perseguire una nuova strategia di "prossimità" al lavoro, cercando di innovare e di allargare la capacità di rappresentanza alimentando la partecipazione.

La strategia partecipativa ha l'ambizione di tenere insieme "controllo" (dei processi economici) e "prossimità" (al lavoro) ed è anche in grado di unificare realtà economiche molto diverse (Industry 4.0, on demand economy, lavori poveri, ecc.) come diversi sono i mondi del lavoro che generano. Per il sindacato la scommessa è partecipare da protagonista a questa trasformazione economica

rivoluzionaria per indirizzarla verso uno sviluppo socialmente, oltre che ecologicamente, sostenibile e più giusto. Ma uno sviluppo più inclusivo non può che passare attraverso il ruolo delle relazioni industriali come meccanismo per realizzare giustizia retributiva.

3. Le tutele individuali e i servizi costituiscono anch'essi una forza per arginare le difficoltà del sindacato in epoca contemporanea. In questo modo, inoltre, aumenta la capacità di intervenire sulle nuove tipologie soggettive dei lavoratori a partire dai nuovi "non luoghi" di lavoro.

Sindacato come soggetto collettivo di concertazione/contrattazione e sindacato come grande agenzia di servizi per i lavoratori sono complementari e si rafforzano a vicenda. Di conseguenza, non ha senso mettere in contrapposizione concertazione, trattazione e servizi quasi fossero strategie alternative di rivitalizzazione dell'azione sindacale, bisogna dare forza a questi tre pilastri dell'azione sindacale, tutte e tre indispensabili a comporre un "sistema di offerta" sindacale solido e coerente.

In sintesi si tratta di esplorare un percorso che preveda tre linee di azione:

1) rivitalizzare l'azione di concertazione, mettendo al centro la redistribuzione equitativa dei redditi in nome di una società più giusta, sapendo che bisognerà sperimentare strade nuove per costruire un consenso più ampio nella società e più solide alleanze sociali e politiche. A questo scopo le nostre zone di UST, le RLS, le unioni comunali dove sono presenti anche i delegati delle federazioni, rappresentano un grande luogo di incontro, elaborazione, proposta per un welfare territoriale armonizzato con i welfare aziendali;

2) accettare la sfida della condivisione del rischio d'impresa sui luoghi di lavoro, in particolare attraverso i nostri delegati aziendali, le RSU risorse indispensabili per definire la nuova organizzazione del lavoro, la redistribuzione degli utili d'impresa, senza trascurare la sperimentazione dei premi variabili e del welfare aziendale e nazionale;

3) rafforzare il legame con i lavoratori e gli iscritti (e le loro famiglie) attraverso un sistema di servizi fortemente integrato, sempre più accessibile via internet, in grado di dare in tempo reale risposte immediate alle concrete esigenze dei lavoratori in termini di informazione, massimizzazione dei benefici fiscali (frutto della nostra trattazione sulla produttività che si trasformano in "bonus", dei quali finora non abbiamo il controllo della qualità), ampliare le risposte in termini di assistenza contrattuale e legale, tutele individuali, accrescimento formativo e professionale.

Va aperta, tutti insieme: federazioni, confederazione e servizi, una stagione di approfondimento e riflessione su questi grandi temi strategici per giungere nel più breve tempo possibile, nell'arco dei prossimi mesi, alle necessarie scelte operative, superando i tradizionali freni organizzativi per definire il modello ottimale.